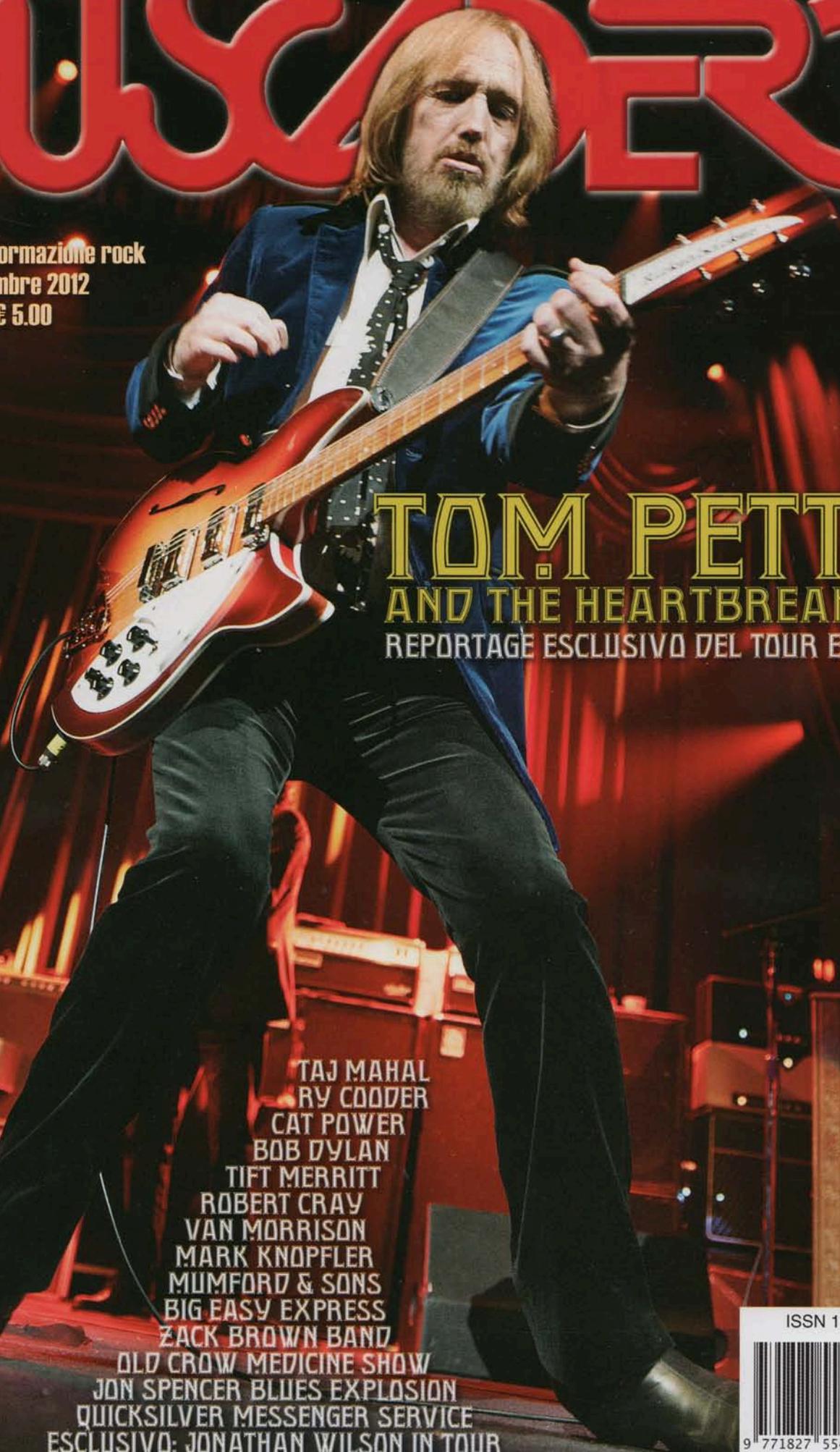


BUZZARD

Mensile di informazione rock
n° 348 Settembre 2012
Anno XXXII € 5.00



TOM PETTY AND THE HEARTBREAKERS REPORTAGE ESCLUSIVO DEL TOUR EUROPEO

TAJ MAHAL
RY COODER
CAT POWER
BOB DYLAN
TIFT MERRITT
ROBERT CRAY
VAN MORRISON
MARK KNOPFLER
MUMFORD & SONS
BIG EASY EXPRESS
ZACK BROWN BAND
OLD CROW MEDICINE SHOW
JON SPENCER BLUES EXPLOSION
QUICKSILVER MESSENGER SERVICE
ESCLUSIVO: JONATHAN WILSON IN TOUR

foto di Chiara Meattrelli

ISSN 1827-5540

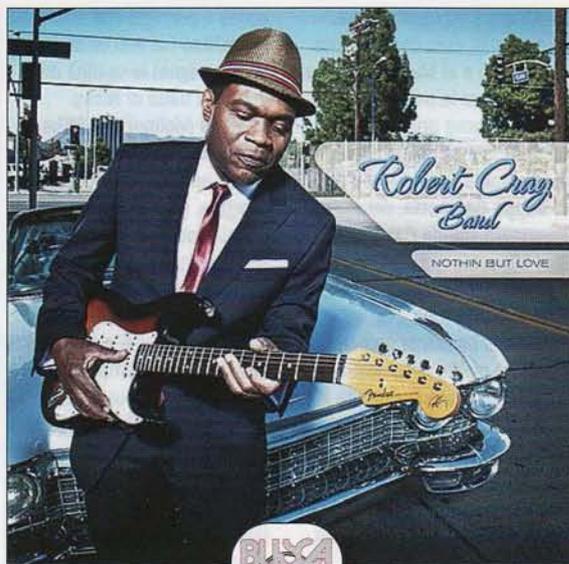


9 771827 554007

ROBERT CRAY BANDNothin' But Love
Mascot/Prologue

★★★★½

Quando sono belli bisogna proprio dirlo e questo *Nothin' But Love*, 16° album in studio per **Robert Cray**, è uno dei suoi migliori album in assoluto. Evidentemente il cambio di etichetta e soprattutto l'incontro con un nuovo produttore, **Kevin Shirley**, hanno fatto bene al musicista di Columbus, Georgia. Proprio quel tanto bistrattato **Shirley** per le sue produzioni con **Bonamassa**, che il sottoscritto ha sempre trovato peraltro eccellenti. Ok, in passato ha lavorato con **Journey**, **Iron Maiden**, **Mr. Big**, **Europe**, non proprio musicisti da Buscadero ma dal lato positivo ha lavorato con **Black Crowes**, **Aerosmith** e, ad inizio carriera, con **Cold Chisel** e **Hoodoo Gurus**, senza dimenticare il lavoro con **Page** per il doppio DVD retrospettivo dei **Led Zeppelin** che da solo gli varrebbe la medaglia al valore musicale. Se a uno come **Rick Rubin** si perdona un passato a furia di **Run-D.M.C.**, **Slipknot** e **Slayer** per i lavori successivi con **Cash**, **Petty**, **Diamond**, **Avett Bros** e in attesa degli **ZZTop**, qualche peccatuccio lo si può perdonare anche al buon Kevin, fine della parentesi. Proprio l'approccio da "dirt under the fingernails", come riportano le note di presentazione del disco, voluto da **Shirley**, ha fatto sì che questo disco, registrato volutamente in presa diretta, solo tastiere, basso, batteria e la chitarra e la voce del leader in primo piano, sia un ritorno alle origini di dischi strepitosi, in questo ambito musicale, come *Who's Been Talkin'*, *False Accusations* e *Strong Persuader*, dove il blues veniva miscelato con soul, rock e qualche spruzzatina jazz con una classe e una souplesse che ricordava i suoi mentori musicali, gente come **BB King**, **Albert Collins**, **Bobby Blue Bland** ma anche **Hendrix** e **Buddy Guy** senza dimenticare "mister Mano Lenta" **Eric Clapton**, che ha espresso più volte la sua ammirazione e dato la sua



amicizia al nostro. **Cray** non ha mai perso il tocco di chitarra e quella voce calda e suadente è un dono di natura, ma dischi come *Twenty* e *This Time* non hanno fatto molto per mantenere la sua reputazione, per usare una parafrasi, soprattutto l'ultimo faceva un po' pena, con un suono molliccio e ripetitivo, privo di idee e con dei suoni poco incisivi, parere personale. Eh sì che di idee non ne occorrono tante in un genere come il Blues, bastano delle buone canzoni, dei suoni caldi e naturali, una buona produzione, tutti ingredienti che non mancano in questo *Nothin' But Love* e che comunque nei concerti dal vivo, come dimostrava anche il recente disco *Live Cookin' In Mobile*, al buon Robert, anche in tempi recenti, non hanno mai fatto difetto. E' ovvio che soprattutto nel caso in cui si parli di album con una uscita più avanti nel tempo, per ottenere le informazioni basilari ci si avvale delle informazioni contenute nei comunicati stampa ed è altrettanto ovvio che in queste note si parli sempre in termini entusiastici dei prodotti in questione, poi sta al senso critico di chi scrive prendere "cum grano salis" quanto si ricava senza appiattirsi o peggio ancora soccombere al copia e incolla come è diventata pessima abitudine in questa era tecnologica per molta cosiddetta critica musicale, soprattutto in rete. Il problema non si pone per questo nuovo **Robert Cray** che, ribadisco, è proprio genuinamente bello di suo e quindi non ha bisogno di aiuti esterni: lo scorso anno Cray è stato "indotto" nella Blues Hall Of Fame, a 57 anni

dovrebbe essere il bluesman più giovane ad

essere indotto in questa "Accademia". Per festeggiare pubblica questo nuovo album, tutto composto di materiale originale scritto con gli altri componenti storici del suo gruppo, il tastierista **Jim Pugh**, il bassista **Richard Cousins** e il batterista **Tony Branaugel** che è produttore anche di suo. Il suono, brillante e lineare, si gusta sin dall'iniziale *Won't Be Coming Home* un blues antemico di quelli classici del suo repertorio migliore. Anche *Worry* è una eccellente canzone con un pianino alla **Winwood** che ricorda certe cose dei **Traffic** e un call and response nel reparto vocale che aggiunge fascino al brano, sempre percorso dalla chitarra di **Cray**. La jazzata *I'll Always Remember You* aggiunge anche una sezione fiati alle procedure. *Side Dish*, energica e grintosa vira addirittura verso sonorità vicine al R&R con il piano di **Pugh** a fiancheggiare la solista di Robert e *A Memo* ci ricorda appunto il Cray melodico e avvolgente dei capitoli migliori. *Blues Get Off My Shoulder* è uno slow blues quasi da crooner, nuovamente con fiati al seguito, mentre la lunga ed emozionante *I'm Done Crying* è una ballata in crescendo con una bella sezione fiati aggiunta che conferisce pathos alle operazioni e *Great Big Old House* è il consueto omaggio al grande deep soul da parte di **Robert Cray**, cantato con grande partecipazione e con l'organo in spolvero. E la conclusiva *Sadder Days*, molto malinconica, ricorda certe cose di **Sam Cooke**. Tutto molto bello, che altro dire!

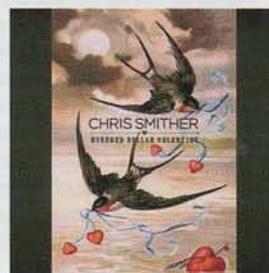
Bruno Conti

CHRIS SMITHERHundred Dollar Valentine
Signature Sounds

★★★★½

Grande personaggio del blues e del folk **Chris Smither** (classe 1944) cresce, soprattutto musicalmente a New Orleans, ma fin dalla più tenera età si sposta in continuazione, facendo la spola tra nuovo e vecchio continente. La città della Louisiana è la sua culla culturale, ma egli insegue le sue passioni che consistono soprattutto nella musica di personaggi come Mississippi John Hurt, Lightnin' Hopkins e Eric Von Schmidt, ai quali non manca mai di rendere omaggio qua e là nei suoi lavori discografici; inizia a comporre musica in proprio alla metà degli anni sessanta, quando la scena newyorkese dei piccoli club è in pieno fervore. Insomma, uno della generazione "quaranta", più o meno coetaneo di John Hammond, Charlie Musselwhite, Stefan Grossman, il che è di per se una garanzia, conosciuto soprattutto per l'affinità artistica con **Bonnie Raitt**, la quale non manca mai nei suoi concerti dal vivo di riproporre la sua *Love (Me) Like A Man* (peraltro interpretata da molti altri, compresa Diana Krall, la quale ne ha fatto ottima versione nel suo *The Girl In The Other Room* del 2004).

Il suo esordio su disco risale al 1970, con un paio di album incisi per la Poppy Records, tra cui *I'm A Stranger Too!*, il quale conteneva tra le altre cose proprio *Love You Like A Man* (un terzo lavoro, realizzato nel 1973 ma pubblicato solo nel 2005, vedeva la partecipazione di Lowell George e di Dr. John tra gli altri). Dopo qualche periodo di inattività durante gli anni settanta e ottanta, Chris torna in studio per la Flying Fish (*Happier Blue*) e poi, alla metà dei novanta, per la Hightone, da cui episodi eccellenti come *Train Home* del 2003, disco dolce e idealista, in cui compare *Candy Man* di John Hurt, oltre alla



vecchia amica Bonnie per una rilettura di *Desolation Row* di Bob Dylan. E via di questo passo, lungo un percorso cristallino tra amici vecchi e nuovi si arriva a *Hundred Dollar Valentine*.

Chris si conferma l'eroe atipico che è sempre stato, dando vita a dieci tracce che cominciano proprio con la title-track, blues itinerante tra il sud e gli Appalachi, in cui compare l'ottima armonica di **Jimmy Fitting**. Ancora più deliziosa e vagamente malinconica *On The Edge*, violino (**Ian Kennedy**), la voce espressiva e densa di Smither e i suoi sapienti passaggi in finger-picking. L'armonica torna protagonista nella splendida *What It Might Have Been*, contrassegnata da una dolente slide. *Make Room For Me* è l'esempio perfetto da blues del sabato sera, quasi nelle corde di una jug band; tutto il resto vi ruota intorno, da *All We Need To Know* a *Place In The Line* all'eccellente *I Feel The Same*, fino alla conclusiva *Every Mother's Son*, forse un po' memore di un altro grande amico di Smithers, Jorma Kaukonen. Un suono essenziale e al tempo stesso ricercato, un bellissimo pugno di storie, nessuna concessione al jack; come una boccata d'aria fresca

Roberto Giull

WYLAND BLUES PLANET BANDBlues Planet II
Wyland Records

★★★★½

Il pianeta ha i blues; è il verso d'inizio di questa impresa che vede protagonista l'oceanologo **Wyland**, artista figurativo, fotografo, pittore, musicista, esploratore, il quale, attraverso un progetto musicale di alto livello intende porre l'attenzione su tanti mali che affliggono l'ambiente. Tale progetto nasce dalla consapevolezza di quanto successo nel 2010 nel Golfo del Messico (*Deepwater Horizon Oil Spill*) e in tante altre situazioni e secondo i piani, si articola in tre capitoli, il primo dei quali ha visto la luce all'inizio del 2012. La passione principale di questo promotore è il blues chiaramente, per lui egli pensa di organizzare un personale riunito sotto la sigla

